

# MARTEDÌ 10 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa  
i doni dell'Amato,  
corre nel campo  
a cercare lui,  
danza di gioia  
nell'udire il nome.*

*Vede l'Assente  
nel giardino nuovo,  
gode all'annuncio  
della sua missione:  
Cristo risorto  
porterà ai fratelli.*

*Eccolo, viene a salti  
per i monti,  
eccolo, viene a balzi  
per i colli;*

*esci, sorella,  
corri ad incontrarlo.*

### Salmo CF. SAL 139 (140)

Proteggimi, Signore,  
dalle mani dei malvagi,  
salvami dall'uomo violento:  
essi tramano per farmi cadere.

I superbi hanno nascosto  
lacci e funi,  
hanno teso una rete  
sul mio sentiero  
e contro di me  
hanno preparato agguati.

Io dico al Signore:  
tu sei il mio Dio;

ascolta, Signore,  
la voce della mia supplica.  
Signore Dio, forza che mi salva,  
proteggi il mio capo  
nel giorno della lotta.  
Non soddisfare, Signore,  
i desideri dei malvagi,  
non favorire le loro trame.

So che il Signore  
difende la causa dei poveri,  
il diritto dei bisognosi.  
Sì, i giusti  
loderanno il tuo nome,  
gli uomini retti  
abiteranno alla tua presenza.

## **Ripresa della Parola di Dio del giorno**

**Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani**  
*(At 11,26).*

## **Lode e intercessione**

**Rit.: Confermaci, Signore, nel dono di essere cristiani!**

- Perché il mondo creda...
- Perché i poveri siano consolati...
- Perché possiamo perseverare nella gioia...

## **Padre nostro**

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** AP 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo gloria al Signore:  
ha preso possesso del suo regno il nostro Dio,  
l'Onnipotente. Alleluia.

## **COLLETTA**

Dio onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** AT 11,19-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>19</sup>quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. <sup>20</sup>Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. <sup>21</sup>E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.

<sup>22</sup>Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. <sup>23</sup>Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, <sup>24</sup>da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. <sup>25</sup>Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Sàulo: <sup>26</sup>lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 86 (87)

Rit. **Genti tutte, lodate il Signore.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

<sup>1</sup>Sui monti santi egli l'ha fondata;  
<sup>2</sup>il Signore ama le porte di Sion  
più di tutte le dimore di Giacobbe.  
<sup>3</sup>Di te si dicono cose gloriose,  
città di Dio! **Rit.**

<sup>4</sup>Iscriverò Raab e Babilonia  
fra quelli che mi riconoscono;  
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:

là costui è nato.

<sup>5</sup>Si dirà di Sion:

«L'uno e l'altro in essa sono nati  
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda». **Rit.**

<sup>6</sup>Il Signore registrerà nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».

<sup>7</sup>E danzando canteranno:

«Sono in te tutte le mie sorgenti». **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO** Gv 10,27

**Alleluia, alleluia.**

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,  
e io le conosco ed esse mi seguono.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Gv 10,22-30

Dal Vangelo secondo Giovanni

<sup>22</sup>Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. <sup>23</sup>Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. <sup>24</sup>Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

<sup>25</sup>Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testi-

monianza di me. <sup>26</sup>Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. <sup>27</sup>Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. <sup>28</sup>Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. <sup>29</sup>Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. <sup>30</sup>Io e il Padre siamo una cosa sola».

– *Parola del Signore.*

### **SULLE OFFERTE**

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

pp. 326-327

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

CF. LC 24,46.26

Cristo doveva patire e risorgere dai morti  
per entrare nella sua gloria. Alleluia.

### **DOPO LA COMUNIONE**

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

### **Il tuo nome è Unità, alleluia!**

La parola dei giudei suona come una supplica: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente» (Gv 10,24). A questa supplica dei giudei sembra rispondere non solo il Signore, ma anche la testimonianza dei suoi discepoli tra cui vorremmo essere contati e annoverati: «Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani» (At 11,26). Molto probabilmente i giudei del tempo di Gesù, e non solo loro, si aspettavano una prova che definisse lo statuto messianico del Signore all'interno dell'immaginifico che abitava le speranze piccine dei cuori e le grandiose illusioni delle menti. A queste attese il Signore risponde richiamando il mistero in cui si fonda il suo essere Messia/Unto: «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,30).

Se vogliamo portare e onorare il nome di «cristiani» (At 11,26), dovremmo poter dire e sempre più in verità di essere «una cosa sola» con il Cristo morto e risorto. Proprio come l'olio che, una volta effuso, non può più essere separato e fa tutt'uno con ciò che viene da esso unto. Nell'antichità *khrestos*, da cui proveniva il modo di chiamare i cristiani proprio *chrēstianus*, era un titolo onorifico attribuito a quanti erano capaci, nel loro modo di rela-

zionarsi con gli altri, di vivere in modo *khrestotès* cioè con i tratti propri della bontà, generosità, benevolenza e capacità di prevenire sempre gli altri nei loro bisogni e necessità. Era questo il titolo che nella liturgia ebraica e in quella paleocristiana veniva dato a Dio come Benefattore dell'umanità, e Paolo non esita a dare questo titolo al Cristo (cf. Ef 2,7) indicando in questa attitudine il volto concreto e visibile dell'agape (cf. 1Cor 13,4).

Siamo chiamati a condire il nostro nome di cristiani con i tratti dell'essere «cristiani», e questo «non prima di tutto nell'appartenenza a una religione, la professione di una dottrina, la pratica di una legge morale e il seguire una linea spirituale, ma come la più alta testimonianza dell'agape».<sup>1</sup> Tutta la nostra vita è sospesa sulla corda di un amore sempre più vero, che non può che essere sempre abitato da quell'incertezza propria di chi, guardando il mondo e le persone con gli occhi del cuore, sa di non sapere ciò che è più essenziale nella vita degli uomini e delle donne: il dolore che comporta la responsabilità di vivere nella bontà, generosità e benevolenza. Lungi da noi di cadere nella trappola di essere – secondo un'espressione intrigante di Rémi Brague – più «cristianisti» che «cristiani» (At 11,26), ovvero non tanto coloro che credono in Cristo, ma quelli che esaltano e difendono la civiltà cristiana in quanto tale a prescindere da Cristo e senza averlo mai incontrato nella propria vita. Quale stupenda incer-

<sup>1</sup> J. HAGGERTY, «Scritti inediti», cit. in *Magnificat* (2009)198, 85.



tezza accompagna quanti il Crocifisso risorto lo hanno veramente incontrato e amato!

*Ti abbiamo incontrato, Signore risorto! Tuoi sono i segni, gli incontri, l'improvviso e il quotidiano che segnano il nostro cammino. Abbiamo intravisto il tuo Volto nei volti amati, nei volti di chi soffre e di chi ci fa soffrire, nei volti di chi ha alleviato la nostra fatica. Ma quando ti pensiamo nostro, Signore, tu sei già oltre. Alleluia!*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Cataldo di Rachau, vescovo (685).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo apostolo Simone lo Zelota.

### **Copti ed etiopici**

Teodoro di Tabennesi, monaco, discepolo di Pacomio (368).

### **Luterani**

Johann Hüglin, martire (1527).